

La “danza” dei Tre

Perichoresis è una parola greca che significa danza o compenetrazione. I Padri della Chiesa l'hanno usata per parlare della vita intratrinitaria perché essa è dinamismo, continuo movimento, mutua inabitazione. Tuttavia, una tale vita è per noi inimmaginabile e supera ogni nostra rappresentazione perché Dio è l'Infinito ed è puro spirito.

Contemplando però il rapporto che passa tra il Padre e il Figlio fatto carne, ne possiamo intuire qualcosa. Infatti, Gesù dice al Padre: «Tutte le cose tue sono mie e tutte le cose mie sono tue», e ancora: «Io in loro e tu in me affinché siano uno come io e te», da cui si comprende che il Padre è in Gesù come Gesù è nel Padre e l'amore che li lega è tale che niente è dell'uno che non sia anche dell'altro. Questa reciproca immanenza dell'uno nell'altro fa sì che siano uno e al contempo distinti.

All'interno della Trinità questo rapporto è come una danza, se così si può dire, perché il Padre è eternamente amante, eternamente generante il Figlio – è amore che si dona per far essere il Figlio – e il Figlio che si riceve dal Padre è eternamente amato e sempre proteso verso il Padre che ama con un amore infinito. Per cui l'amante è amato e l'amato è amante e questo loro eterno connubio avviene

nell'amore. Tra loro abita l'amore che hanno in comune, che è il loro rapporto, la loro beatitudine, la loro unità: lo Spirito Santo. Vi è fra loro un continuo darsi e riceversi, un infinito “perdersi” (svuotarsi) e ritrovarsi nell'altro, un perpetuo unirsi e distinguersi. Dio, infatti, non è statico ma dinamico. È sempre amore e in questo senso non cambia, ma il suo essere amore fa sì che sia continuo “movimento”, eterna e totale donazione tra il Padre e il Figlio nello Spirito. Gioco d'amore: unità, reciprocità, unità, reciprocità, unità...

Anche noi, quando saremo in Paradiso, parteciperemo di questa vita che è la vita divina, eterna e trinitaria. Nei momenti – se così si può dire – di unità dei Tre, saremo in quanto creature di fronte a Dio Uno, posti nella distinzione che c'è tra il Creatore e le creature e daremo gloria a Dio in Cristo che sarà allora tutto dalla parte nostra per la realtà di Gesù abbandonato. Nei momenti di distinzione dei Tre, invece, saremo introdotti nel cuore della Trinità che è il seno del Padre e occuperemo quel posto che il Padre ha da sempre pensato per noi: saremo figli suoi nel Figlio che è il Verbo e daremo gloria al Padre da figli. ■

Da: *Noi crediamo all'amore*, L'arcobaleno ed., 2013.

**L'amante,
l'amato
e l'amore:
in Paradiso
parteciperemo
anche noi
di questa
vita divina**

